

Bat Ye'or, Ayaan Hirsi Ali e il nostro futuro. Plumbeo

di **Marco Respinti**

Anticristianesimo, antioccidentalismo, antiamericanismo e antisemitismo sono oramai praticamente diventati sinonimi. Qualcuno scuoterà il capo, ma Bat Ye'or la pensa così. E di certo non è l'unica.

Eurabia, il suo famoso e controverso libro, è sbarcato finalmente anche in Italia (Lindau) e ruota tutto attorno a quell'idea; ma soprattutto al fatto che oggi campione di anticristianesimo, antioccidentalismo, antiamericanismo e antisemitismo sia l'Europa. La tesi ha scioccato e continua a scioccare, ma, a conti fatti, è difficile da confutare.

L'Europa si presenta infatti oggi come una sorta di porto franco per quel che resta dell'ideologismo militante ora peri-

colosamente mescolato all'islamismo più radicale: la vecchia Europa oggi trasformatasi in Europa vecchia, l'Europa già culla della civiltà (certamente occidentale, ma forse anche qualcosina di più...), l'Europa esempio di vera tolleranza e di autentica inculturazione.

Fortunatamente giungono anche in Italia due libri fondamentali

E così, in un sogno fattosi incubo, essa offre asilo all'idea più pernicioso e più deleteria che un popolo - un insieme, una famiglia di popoli - possa coltivare: l'odio verso di sé, verso la propria identità, verso la propria ragion d'essere.

Già, perché essere anticristiani, antioccidentali, antiamericani e antisemiti oggi in Europa significa avercela con se stessi, odiarsi al punto masochistico di volersi fare del male, progettare il suicidio.

Che infatti l'Europa sia stata fatta dal cristianesimo anche una ebrea come la Ye'or lo riconosce serenamente. Che l'Europa sia il cuore autentico dell'Occidente è un fatto che si può negare solo per malizia. Che l'Europa viva di un cordone ombelicale inscindibile (e nel ruolo di madre) con le Americhe (uso il plurale per farmi capire), e che l'America (uso il singolare per farmi capire) sia oggi per essa quel che l'impero romano era per il nostro quarto di mondo un tempo, è negabile solo a costi insostenibili.

E, quanto alla questione antisemita, si può tranquillamente

dire (senza peraltro pensare che Tel Aviv o Gerusalemme siano la nostra capitale) che 1. l'ebraismo, 2. gli ebrei e 3. Israele (faccio di tutte le erbe un fascio per farmi capire) siano 1. la premessa incontrovertibile della cultura che (comunque) definisce l'Europa e l'Occidente, 2. i nostri fratelli maggiori, anche se siamo laici (e pure se prendiamo in considerazione gli ebrei laici) e 3. il nostro avamposto in una terra ostile.

La Ye'or descrive la nascita dell'*"Eurabia"* sul filo di quelle alleanze trentennali fra il nostro continente e il mondo arabo che mirano a saldare le due sponde del Mediterraneo in un nuovo mondo. Ora, fu proprio la bellicosità insita nel DNA dell'islam a spezzare la *koinè* che un tempo Roma e il cristianesimo avevano creato, sottraendo all'Europa l'Africa

Settentrionale. Nei secoli, poi, quel mare-cerniera divenuto mare-cesura fu sostituito da un "nuovo Mediterraneo", l'Atlantico, ponte liquido fra l'Europa e le sue prime figlie, le Americhe, in uno schema che abbiamo imparato a definire "Magna Europa".

Oggi, dice la Ye'or, l'islam prosegue la propria guerra di sempre con altri mezzi - la politica, la diplomazia, l'economia - mirando a ridefinire ancora la funzione del Mediterraneo. E che questo punti diritto al cuore della libertà, che è il secondo nome dell'Occidente, lo mostra bene il famoso caso di Ayaan Hirsi Ali, il cui *Infedele* (Rizzoli), una profonda autobiografia di testimonianza, ha analogamente trovato, per fortuna, spazio anche in Italia.

L'Europa sta divenendo, per alcuni, inospitale... ●